

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Belluno*

L'approccio di lavoro utilizzato dal Comitato di Belluno ha visto l'utilizzo degli sport di montagna (nordic walking, ciaspolata, ecc.) come strumento di lavoro attraverso cui stimolare lo sviluppo di **relazioni calde** e **competenze sociali** tra i partecipanti. Le attività sono state adattate alle esigenze individuali ma sempre all'interno di un quadro di lavoro complessivo; gli operatori hanno, in altri termini, agito sia individualmente, sui singoli individui, che globalmente, sul gruppo e sulle dinamiche che si sono instaurate all'interno di esso. Accanto alle attività sportive in senso stretto hanno trovato spazio anche attività laboratoriali volte soprattutto a stimolare la partecipazione tra i ragazzi diversamente abili.

Il gruppo dei partecipanti ha visto un'ampia presenza di ragazzi appartenenti **all'area del disagio psichico**. Tale caratterizzazione è stata assunta nello sviluppo di attività che hanno cercato di stimolare soprattutto i processi relazionali e di mutuo riconoscimento tra diversamente abili e tra i diversamente abili e i normo-dotati.

Il Comitato, in sede di avvio del progetto, ha potuto contare sulle buone relazioni esistenti con le **scuole del territorio**. Tale collaborazione si è rivelata utile anche per la formazione del gruppo di partecipanti. Sono state, inoltre, attivate ulteriori collaborazioni con organizzazioni e associazioni operanti sul territorio (a.e il dipartimento di salute mentale, l'ASD Tutti in Campo, ecc.).

Nel misurare i risultati ottenuti, il Comitato ha dichiarato di aver raggiunto solo in parte diversi obiettivi quali l'empowerment dei partecipanti, le attitudini d'intervento in team-building, ecc. Se da un lato si riscontra un certo scollamento con i dati raccolti tramite le interviste – soprattutto i partecipanti hanno riportato giudizi positivi per il progetto così come hanno fatto gli operatori – la percezione di un raggiungimento parziale di certi obiettivi può essere interpretata in funzione dei tempi più lunghi necessari per poter rilevare dei cambiamenti consistenti in soggetti appartenenti all'area del disagio psichico. In tal senso è auspicabile che il progetto possa continuare con gli stessi soggetti assieme ad un monitoraggio degli effetti sulle dinamiche relazionali e le capacità sociali.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	3
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	2
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	2
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- Incrementare e potenziare le risorse (soprattutto umane) dedicate al progetto;
- testare il piano di lavoro anche con disabilità diverse (ad esempio i disabili fisici);
- potenziare il lavoro connesso allo storytelling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- monitorare gli effetti di lungo corso sul gruppo di ragazzi coinvolti nelle attività e proseguire il lavoro iniziato con essi;
- integrare il progetto all'interno delle ulteriori attività/progettualità promosse dal Comitato;
- rafforzare ulteriormente la rete di collaborazioni già esistente.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Piemonte - Ivrea*

Il Comitato ha sviluppato una proposta di attività che ha visto come perno centrale gli sport di montagna; ad esse sono state affiancate attività più ludiche, momenti di outdoor training, attività esperienziali, ecc. La **diversità della proposta formativa** è risultata essere un punto di forza apprezzato anche dai partecipanti ed è stato individuato dagli operatori come una scelta organizzativa che ha facilitato la partecipazione.

L'utilizzo degli sport di montagna è stato concepito come **strumento d'intervento sociale** attraverso cui "rompere" gli abituali schemi di lavoro con cui s'interviene sui ragazzi diversamente abili. L'ambiente di montagna, in modo particolare, ha fatto da sfondo ad un lavoro centrato sullo sviluppo di **maggiori livelli d'interazione** tra normodotati e diversamente abili. L'efficacia di tale intervento è emersa in maniera chiara dalle interviste condotte e dai dati raccolti durante i rilievi effettuati.

Lo strumento dello story-telling è stato solamente in parte utilizzato all'interno della strategia d'intervento complessiva. Tale aspetto rappresenta un parziale scollamento rispetto ai risultati attesi dal progetto nazionale.

Il Comitato è stato capace di sviluppare **un'estesa rete di collaborazioni a livello territoriale**. Essa si è rivelata, nel breve periodo, un punto di forza per lo sviluppo delle attività progettuali; sul medio-lungo periodo, in un'ottica di sostenibilità e trasferibilità del progetto, tali collaborazioni si configurano come un elemento essenziale per il prosieguo e l'allargamento delle attività. Di particolare rilevanza è risultata essere la collaborazione con i servizi sociali territoriali.

Dai rilievi effettuati, il Comitato è risultato essere efficace su più fronti: integrazione dei diversamente abili, sviluppo di reti territoriali, sensibilizzazione ed informazione, ecc. Ciononostante, dal rilievo finale effettuato sui livelli di auto-percezione dei risultati raggiunti, per molti obiettivi (si veda tabella), il è stato dichiarato solo un parziale raggiungimento. Tale dato è indicativo della potenziale capacità del Comitato di poter ulteriormente migliorare l'efficacia del proprio intervento nel prosieguo delle attività.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	2
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	2
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	2
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	2
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	2

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- continuare a rafforzare la rete di collaborazioni a livello territoriale, sviluppando anche sinergie per lo sviluppo di programmi d'intervento integrati con i servizi sociali e assistenziali del territorio;
- aumentare il lavoro di sensibilizzazione a livello territoriale diversificando i canali comunicativi;
- reinterpretare il lavoro connesso allo storytelling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- sperimentare e testare nuovi piani d'intervento in un'ottica di costante miglioramento del know-how organizzativo e progettuale.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato del Lazio*

L'approccio di lavoro adottato dal Comitato ha posto un'enfasi particolare sull'acquisizione delle **competenze tecnico-sportive** per la pratica degli sport di montagna, soprattutto lo sci alpino. Ogni partecipante è stato messo nelle condizioni di poter praticare, anche per la prima volta, la pratica dello sci come momento di **attività esperienziale**. Gli operatori hanno cercato di stimolare l'integrazione tra il gruppo ponendo un'enfasi particolare sul rapporto tra diversamente abili e normo-dotati.

Il Comitato ha costituito un gruppo di partecipanti eterogeneo; i diversamente abili coinvolti appartenevano all'area del disagio psichico. Al fine di favorire la pratica anche di quest'ultimi è stato adottato un **modus-operandi progressivo** – dal facile al difficile – che ha visto un'iniziale momento di presa di confidenza con l'ambiente montagna, l'attrezzatura sportiva, ecc. e dei successivi momenti di pratica in situazione.

Per la formazione del gruppo di partecipanti e per la realizzazione delle attività il Comitato ha potuto contare sulla collaborazione di alcune realtà territoriali (come ad esempio l'istituto Formalba).

Lo story-telling ha trovato un minore utilizzo rispetto a quanto prospettato dal progetto nazionale; tuttavia il Comitato è stato in grado di produrre un racconto collettivo in cui sono stati rappresentati alcuni degli aspetti salienti delle iniziative condotte.

Il Comitato ritiene di aver raggiunto in maniera completa l'obiettivo di superare il concetto pietistico dell'attività adattata per i disabili proprio perché i partecipanti sono stati messi nelle condizioni di poter praticare al proprio livello e ai propri ritmi di apprendimento.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	4
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	3
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	3
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	2

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- Sperimentare nuove metodologie di lavoro utilizzando lo sport come strumento d'intervento sociale e come piattaforma attraverso cui attivare processi di sviluppo di competenze sociali e relazionali;
- potenziare il lavoro connesso allo story-telling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro
- integrare il progetto all'interno delle ulteriori attività/progettualità promosse dal Comitato e

- ampliare l'offerta delle attività all'interno dello stesso progetto;
- rafforzare ulteriormente la rete di collaborazioni sul territorio.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Campania Napoli*

Nello sviluppo delle attività previste, il Comitato ha cercato di **diversificare** il proprio approccio di lavoro sia in termini di iniziative proposte (arrampicata, sci, equitazione, ecc.) che in termini di approcci adottati (circle time, teatro, ecc.). Tale scelta ha permesso di mantenere viva l'attenzione e l'interesse dai partecipanti, aspetto questo più volte ribadito durante le interviste. Il Comitato ha potuto inserire il progetto nel solco di precedenti esperienze condotte dagli operatori coinvolti, dalle associazioni che hanno collaborato e dal Comitato stesso. Tali esperienze hanno offerto una solida piattaforma di lavoro su cui far poggiare le attività previste dal progetto.

Nella costituzione del gruppo di partecipanti il Comitato ha attinto all'ampio bacino del contesto scolastico; in particolare la maggior parte dei partecipanti proveniva dall'Istituto Paolo Colosimo di Napoli. L'**eterogeneità del gruppo** (normo-dotati, ipo-vedenti, non-vedenti, ecc.) ha rappresentato uno stimolo per l'attivazione di dinamiche relazionali e di mutuo riconoscimento.

Per la realizzazione del progetto il Comitato ha potuto contare su di una estesa rete di collaborazioni con soggetti territoriali che si è andata consolidandosi nel tempo: tale rete deve essere certamente considerata come un punto di forza del progetto.

Dai rilievi effettuati, il Comitato ritiene di aver raggiunto in massima parte o completamente gli obiettivi previsti dal progetto. In particolare c'è un alto livello di confidenza circa i risultati direttamente riconducibili ai partecipanti diversamente abili: sviluppo di capacità relazionali, sviluppo di competenze tecnico-sportive, ecc. Tale dato è confermato dalle interviste condotte con i partecipanti: tra di essi si è riscontrato, infatti, un elevato grado di soddisfazione.

L'aspetto legato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche connesse alla disabilità è stato invece l'unico obiettivo che, secondo il Comitato, è stato raggiunto solo in parte. In un'ottica di prosieguo delle attività e di ampliamento dell'impatto della iniziativa, il Comitato sarà chiamato ad agire per amplificare la portata dei canali comunicativi.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	4
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	3
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	4
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	4
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	2

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- Verificare l'efficacia delle metodologie utilizzate nei processi di sviluppo delle competenze sociali e relazionali;
- Integrare il progetto all'interno delle molteplici attività/progettualità promosse dal Comitato e ampliare l'offerta delle attività all'interno dello stesso progetto;
- Amplificare e diversificare i canali comunicativi così da poter contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche che riguardano la disabilità.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Sicilia- Nebrodi*

Il Comitato di Nebrodi ha potuto giovare di una lunga e consolidata esperienza di lavoro nell'ambito delle attività di montagna e della competenza di operatori specializzati nel lavoro con i diversamente abili. La metodologia di lavoro utilizzata ha posto una forte enfasi sullo **spirito di collaborazione e di condivisione di gruppo** insito in molti sport di montagna. La metafora della cordata è stata utilizzata, in questo senso, come elemento su cui costruire processi d'integrazione e di mutuo riconoscimento tra i partecipanti. In generale, l'approccio di lavoro ha visto una **progressione didattica** dal facile al difficile: le attività propedeutiche hanno fatto da preludio alle uscite condotte in montagna.

Il gruppo dei ragazzi partecipanti, piuttosto eterogeneo, ha visto la presenza di diversi tipi di disabilità: tale **eterogeneità** è stata tradotta in un punto di forza e in uno stimolo a sviluppare esperienze di lavoro diversificate. All'uopo, si è data maggiore enfasi sul ruolo che gli sport di montagna possono assumere come strumenti d'intervento sociale piuttosto che sugli aspetti tecnico-sportivi in senso stretto.

Il lavoro di sviluppo degli story-telling è stato parzialmente posto in continuità con le attività generali del progetto. In un'ottica di sviluppo futuro del progetto, il Comitato sarà chiamato ad approfondire ed esplorare l'utilizzo di tale strumento.

Dai rilievi effettuati, il Comitato è convinto di aver pienamente raggiunto l'obiettivo di promuovere una collaborazione tra i soggetti territoriali. Si può riscontrare è un'**estesa partnership** che ha permesso la realizzazione del progetto ma anche lo sviluppo di sinergie che potranno essere messe a frutto anche per il prosieguo delle attività.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	3
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	Missing
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	3
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	4
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- potenziare il lavoro connesso allo storytelling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- sperimentare e testare nuovi piani d'intervento in un'ottica di costante miglioramento del know-

how organizzativo e progettuale;

- monitorare gli effetti di lungo corso sul gruppo di ragazzi coinvolti nelle attività;
- approfondire come (e se) l'eterogeneità del gruppo (diverse abilità) influisce sui processi d'integrazione e sullo sviluppo delle competenze sociali.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Emilia Romagna - Parma*

Il Comitato di Parma, forte dell'esperienza di lungo corso nel settore dell'attività di montagna degli operatori coinvolti, ha proposto un piano d'intervento basato sull'utilizzo degli **sport invernali**, soprattutto lo sci alpino, come ambito di lavoro privilegiato. Lo sport è stato concepito soprattutto come terreno d'incontro tra i soggetti coinvolti e stimolo per la messa in atto di processi d'integrazione. Di particolare rilievo è stata la sperimentazione di approcci di lavoro basati **sulla modifica dei ruoli**: in diverse circostanze i diversamente abili, da destinatari delle attività, hanno assunto un ruolo più attivo operando come group-leader o come responsabili delle attività. Tale scelta di carattere didattico-organizzativo deve essere certamente sottolineata come una buona pratica e come un modello di lavoro efficace.

Il gruppo dei partecipanti ha visto una maggiore presenza di disabili appartenenti all'area del disagio sociale e di ipo/non-vedenti. La presenza di diverse tipologie di disabilità ha rappresentato un'interessante sfida per i processi d'integrazione e cooperazione tra i partecipanti. In tal senso, sul medio-lungo periodo, il Comitato è chiamato a verificare l'efficacia di tale scelta e l'impatto che essa avuto sulle dinamiche relazionali dei ragazzi coinvolti.

Il gruppo dei partecipanti è stato formato attraverso **la rete di collaborazioni** e le esperienze delle attività pregresse di cui il Comitato si è potuto giovare sin dall'inizio del progetto.

Lo strumento dello story-telling è stato solamente in parte utilizzato all'interno della strategia d'intervento complessiva. Tale aspetto rappresenta un parziale scollamento rispetto ai risultati attesi dal progetto nazionale.

Dai rilievi finali effettuati il Comitato ha percepito come pienamente raggiunto l'obiettivo di **superare il concetto pietistico** dell'attività adattata per i disabili: tale percezione è confermata anche dalla raccolta dati effettuata con i partecipanti alle attività.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	3
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	2
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Una minore efficacia è stata percepita nello sviluppo delle competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale e nello sviluppo di attitudini nel lavoro di team-building. Tale dato può essere in parte spiegato rilevando i maggiori tempi di maturazione di cui hanno bisogno le competenze in parola. Per tanto, in un'ottica di ampliamento dell'impatto del progetto, il Comitato è chiamato a proseguire le attività con i ragazzi coinvolti.

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- reinterpretare il lavoro connesso allo story-telling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- sperimentare e testare nuovi piani d'intervento in un'ottica di costante miglioramento del know-how organizzativo e progettuale;
- estendere il progetto anche ad altre realtà territoriali, proponendo attività anche con gruppi di lavoro diversi (disabili fisici ad esempio);
- monitorare gli effetti di lungo corso sul gruppo di ragazzi coinvolti nelle attività.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Toscana - Pistoia*

Il Comitato di Pistoia ha scelto come strumento d'intervento lo **sci alpino**, centrando le attività sull'acquisizione delle competenze tecniche necessarie per poter praticare tale attività in sicurezza e poter avviare il gruppo dei ragazzi diversamente abili alla pratica dello sci. L'approccio di lavoro con i ragazzi ha visto un ampio ricorso ad una didattica "dal facile al difficile". Progressivamente ai ragazzi coinvolti sono state trasmesse le competenze tecniche e le conoscenze specifiche, relative all'ambiente di montagna, indispensabili per un avvio corretto alla **pratica sportiva sulla neve**. Tale scelta appare appropriata in funzione dell'eterogeneità del gruppo target al cui interno erano presenti ragazzi anche con disabilità intellettiva.

Nella costituzione del gruppo target e nella definizione delle attività progettuali il Comitato ha potuto giovare di una rete di associazioni e di contatti preesistenti. L'esperienza del Comitato e la presenza sul territorio hanno certamente rappresentato un punto di forza su cui è stato possibile poter poggiare l'intero progetto.

Il Comitato ha cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso interventi sulla stampa e le TV locali. Nel breve periodo ciò ha permesso di far conoscere le attività progettuali ad un numero più ampio di potenziali stakeholder (=portatori d'interesse) e persone interessate al progetto. Sul medio-lungo periodo tale scelta potrebbe dare un contributo al lungo e complesso processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi che riguardano l'integrazione dei disabili.

La richiesta di realizzazione di story-telling è stata reinterpretata attraverso la realizzazione di un **video complessivo** che ha cercato di raccogliere i momenti più salienti delle attività svolte in gruppo e gli aspetti più significativi dal punto di vista delle relazioni sociali. Tale scelta, giustificata dalle difficoltà riportate dal Comitato nel condurre uno story-telling soprattutto con i ragazzi diversamente abili, è andata però in controtendenza rispetto alle richieste del progetto nazionale (che prevedeva degli story-telling individuali).

La rilevazione finale sul livello auto-percepito rispetto al raggiungimento dei risultati previsti mostra come ci sia un'elevata percezione da parte del Comitato circa l'efficacia del progetto rispetto ai livelli d'integrazione e cooperazione tra normodotati e diversamente abili. Tale percezione è confermata anche dai dati emersi con le interviste condotte con gli operatori e i partecipanti alle attività.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	3
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	3
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	2
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	2
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	2

Dalla stessa rilevazione emerge invece una minore efficacia nello sviluppo delle capacità di team-building e delle competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale-invernale: su questi due aspetti, in una logica di miglioramento delle attività progettuali, il Comitato è chiamato a sviluppare nuove e più efficaci strategie d'intervento.

Il Comitato ha espresso un forte interesse a proseguire le attività anche nei prossimi anni. Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- sperimentare il lavoro con diversi tipi di disabilità anche attraverso l'utilizzo di approcci di lavoro meno centrati sugli aspetti tecnico-sportivi (comunque indispensabili) ma più rivolti alle dinamiche relazionali e alle interazioni di gruppo;
- reinterpretare il lavoro connesso allo story-telling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- rafforzare la rete di collaborazioni già esistenti, provando ad attivare risorse sul territorio in una prospettiva di ampliamento delle attività;
- monitorare gli effetti dell'opera di sensibilizzazione delle opinioni pubblica avviata durante lo sviluppo delle attività progettuali.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Sardegna-Sassari*

L'approccio di lavoro adottato dal comitato ha visto l'utilizzo degli sport di montagna attraverso laboratori esperienziali volti a stimolare le competenze sociali e relazionali dei partecipanti. Una particolare enfasi è stata posta sull'**empowerment** dei partecipanti: proprio in relazione a questo obiettivo il Comitato ritiene di aver completamente raggiunto i risultati previsti. Tale dato trova riscontro con le interviste condotte con gli operatori.

Il Comitato ha scelto di formare il gruppo di partecipanti a partire da un gruppo classe in cui erano presenti diversi soggetti disabili. Tale scelta ha permesso di poter inserire le attività all'interno di **dinamiche relazionali già in essere**, favorendo al contempo la realizzazione delle attività e l'attivazione delle dinamiche di gruppo.

In sede di avvio e realizzazione delle attività del progetto il Comitato ha potuto contare su un know-how organizzativo ben consolidato e su risorse umane d'esperienza; tali aspetti sono stati riconosciuti, a più livelli (operatori, partecipanti, ecc.) come due punti di forza del progetto.

L'idea di uno story-telling come mezzo attraverso cui verbalizzare e rappresentare le esperienze vissute è stato adottato come uno **strumento integrato** all'interno della strategia complessiva d'intervento. Attraverso di esso si è cercato di far emergere gli aspetti soggettivi di ogni partecipante così poi da poterli mettere in relazione e in condivisione con gli altri membri del gruppo.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	3
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	4
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	3
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	3
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- Sperimentare il piano di lavoro adottato con un gruppo di partecipanti di nuova costituzione (soggetti che non si conoscono o che hanno avuto scarse interazioni tra loro)
- Sperimentare le metodologie di lavoro anche con altri tipi di disabilità;
- Integrare il progetto all'interno delle ulteriori attività/progettualità promosse dal Comitato e ampliare l'offerta delle attività all'interno dello stesso progetto;
- Sperimentare l'utilizzo dello story-telling anche come laboratorio esperienziale.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Liguria - Savona*

Il Comitato di Savona ha affiancato alle attività di montagna tout-court delle esperienze di **lavoro al chiuso (indoor)**. In particolare, nella fase iniziale del progetto sono state realizzate delle sessioni di arrampicata sportiva e delle attività di preparazione all'uscita in ambiente montano. Il Comitato ha riscontrato delle difficoltà di carattere organizzativo dovute in parte alle avverse **condizioni metereologiche** che hanno fortemente interferito con la calendarizzazione e la realizzazione delle attività. In generale il Comitato ha cercato di attuare un approccio di lavoro basato sull'empowerment e su di una didattica progressiva (dal facile al difficile).

Il gruppo dei ragazzi partecipanti alle attività ha visto la presenza di disabili appartenenti all'area del disagio psichico. Tale tipo di disabilità ha rappresentato una sfida sia dal punto di vista organizzativo che didattico. I dati emersi lasciano intendere che l'approccio di lavoro utilizzato sia stato in grado di avviare positivi processi d'integrazione tra i partecipanti. La particolare tipologia di disabilità ha richiesto comunque degli **adattamenti di carattere organizzativo**: nella residenziale, ad esempio, molti ragazzi hanno preferito non dormire fuori casa.

Il Comitato ha potuto usufruire di una **buona rete di soggetti territoriali** con cui sono state attivate collaborazioni proficue; proprio la collaborazione tra i soggetti territoriali è, secondo la percezione del Comitato, un risultato completamente raggiunto e un punto di forza su cui costruire il prosieguo delle attività.

Lo story-telling ha rappresentato **un momento di sintesi** delle attività: si è prodotto un video riassuntivo teso a rappresentare le sensazioni e le emozioni emerse tra i partecipanti durante le attività.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	3
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	3
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	4
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- Sviluppare una calendarizzazione delle attività più flessibile che sia in grado, nei limiti del possibile, di gestire eventuali difficoltà organizzative riconducibili a variabili esterne (ad esempio le condizioni metereologiche avverse, ecc.);
- testare il piano di lavoro anche con disabilità diverse (ad esempio i disabili fisici);

- potenziare il lavoro connesso allo story-telling considerandolo come parte integrante del processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;
- monitorare gli effetti di lungo corso sul gruppo di ragazzi coinvolti nelle attività e proseguire il lavoro iniziato con essi.

**Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:**

*Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”*

*Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013*

**Monitoraggio e controllo**

*Report conclusivo*

*Comitato di Trento*

Il Comitato di Trento ha sviluppato un approccio di lavoro centrato soprattutto sull'**empowerment** e sull'utilizzo della pratica sportiva e del contesto montagna come di due ambiti privilegiati attraverso cui favorire processi di integrazione tra i partecipanti. La metodologia di lavoro adottata si è caratterizzata anche per la scelta di **modificare i ruoli** dei partecipanti durante la realizzazione delle attività. In molte occasioni sono state le stesse persone diversamente abili ad assumere la leadership delle attività e il ruolo di operatori/educatori. Le attività proposte hanno visto come strumento privilegiato le attività della neve, ma non sono mancate proposte alternative parallele alla montagna quali le attività in palestra ad esempio.

La presenza di operatori diversamente abili ha permesso la messa in opera di strategie d'inclusione innovative che hanno proposto la disabilità non come un limite funzionale ma come un'opportunità di apprendimento e di crescita.

Lo strumento dello **story-telling** è stato utilizzato all'interno della strategia d'intervento complessiva ed è stato messo in continuità con le attività proposte. In generale si è riscontrato un uso appropriato di tale strumento; tuttavia, in un'ottica futura, andrebbe maggiormente esplorato nelle sue potenzialità.

Di particolare impatto è stata la **strategia comunicativa** adottata dal Comitato; il Trento Film Festival così come l'attivazione dei canali comunicativi con Radio Dolomiti e i giornali locali hanno creato le condizioni per un'ampia diffusione delle attività progettuali.

I rilievi sull'auto-percezione dei risultati raggiunti hanno fatto emergere una forte confidenza da parte del Comitato circa la reale efficacia delle azioni promosse in favore dell'integrazione e della crescita individuale dei diversamente abili. Il Comitato ritiene che il superamento del concetto pietistico dell'attività adattata per i disabili e lo sviluppo delle capacità relazionali e sociali dei partecipanti sia stato completamente raggiunto. Riscontri in tal senso sono emersi nelle interviste condotte con gli operatori.

In che misura ritenete che il progetto abbia raggiunto il seguente obiettivo (1- per niente, 2- solo in parte, 3- in massima parte, 4- completamente)	
Obiettivo	Valore
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	4
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	3
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	4
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	3
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	3

Sulla base dei dati raccolti e in ottica di sostenibilità delle attività e di progressivo sviluppo delle competenze organizzative e progettuali, possono essere riportati i seguenti suggerimenti:

- potenziare il lavoro connesso allo story-telling considerandolo come parte integrante del

processo d'integrazione dei ragazzi diversamente abili e come uno strumento di lavoro attraverso cui favorire i processi di presa di coscienza delle emozioni individuali;

- sperimentare e testare nuovi piani d'intervento in un'ottica di costante miglioramento del know-how organizzativo e progettuale;
- monitorare gli effetti di lungo corso sul gruppo di ragazzi coinvolti nelle attività;
- sviluppare un modello di lavoro basato sull'esperienza condotta.